

---

## La Divina Mimesis

**Autore:** Giuseppe Distefano

**Fonte:** Città Nuova

**Alessandro Preziosi e Michele Rabbia il 18 aprile protagonisti, al teatro Vascello di Roma, del terzo appuntamento della rassegna Doppio assoluto. Le voci intorno al suono**

Un attore e un musicista. Voce e batteria. Poesia e improvvisazione. Alessandro Preziosi e Michele Rabbia sono i protagonisti del terzo appuntamento della rassegna **“Doppio assoluto. Le voci intorno al suono”**, in programma al teatro Vascello di Roma lunedì 18 aprile.

Michele Rabbia, che vanta collaborazioni con musicisti prestigiosi e collaborazioni che si estendono dal teatro alla danza, dalla letteratura alla pittura, accompagna la recitazione del noto attore in questo recital di grande suggestione. Il titolo *“La Divina Mimesis”*, riflette, nel tema della rassegna, il rapporto metalinguistico tra Pasolini e Dante, come nel dialogo in scena tra parola e musica. Indica, nello stesso tempo, un commento al testo dantesco, che per Pasolini è *“mimesis”* (o imitazione) della realtà e dei linguaggi che si adottano per rappresentare la vita, così che i testi possano circolare di continuo, aprendosi su orizzonti dell'opera imitata e dell'opera nuova che da quella scaturisce.

Come Pasolini intraprende un suo "Inferno" in chiave dichiaratamente autobiografica sdoppiandosi in Dante e in Virgilio, così la narrazione di Preziosi si sdoppia in parola e musica. Diventa paesaggio sonoro percussivo che ci accompagna nell'inesauribile confronto con la letteratura e la realtà del nostro tempo. E come Dante, Pasolini è critico caustico del suo tempo, ma attualizza al presente il testo dantesco, immagina un viaggio nell'oltreterra, con una guida, che non è Gramsci né Rimbaud, che egli sente come simili, o, ironicamente, Chaplin, ma comunque, come Virgilio, un poeta. Ovvero Pasolini stesso. O meglio un doppio di se stesso: il "poeta civile" che Pasolini era negli anni Cinquanta, con la passione per il popolo, la storia, l'ideologia, il mito e lo stile.

Questo viaggio nell'Inferno è, in Pasolini, un viaggio nell'Irrealtà che non è fuori di noi. Al contrario, "altro luogo non è che il mondo": un universo sociale percorso dal consumismo, dal crollo dei valori precipitati nella "volgarità" e nel "conformismo" e dalla tremenda fine degli ideali di "altezza morale" e "onestà intellettuale". Una generazione politicamente e socialmente ridotta a "un'ombra, una sopravvivenza" che annovera tra i mali peggiori, sul piano esistenziale, l'ignavia e che risulta oggi di straordinaria attualità.

Al teatro Il Vascello di Roma, lunedì 18 aprile.